

Pubbllichiamo per estratto i documenti seguenti dai quali si può attingere la verità intorno ad uno scandalo provocato con attacchi alla persona del Notaro Manzo, dalla locale Federazione Comunista.

Senza commenti.

Delegazione Provinciale per l'Epurazione

Trapani, 12 Settembre 1945.

Al Comitato Liberazione Nazionale
Trapani

Con circolare del 29 marzo facevamo presente a tutti i C. L. N. la necessità di eliminare dal proprio seno, quanti si erano compromessi col passato regime anche con la semplice iscrizione al p. n. f.

Tale elementare necessità non è stata riconosciuta da alcuni C. L. N. E proprio a Voi, per cominciare, facciamo invito a provvedere ad allontanare dal Comitato i seguenti membri:

1. Notar Francesco Manzo, antimarcia e squadrista, che ancora nel '39 chiese di essere riammesso nel p. n. f. quale ex combattente ed ebbe respinta la domanda perchè "non ex combattente";

2. Dottor Sebastiano Ravazza, iscritto al p. n. f.;

3. Avvocato Stefano Stabile, che per la sua condotta politica e morale venne denunciato in un esposto da tale *Cinà Sinibaldi* ed in conseguenza eliminato da presidente della Commissione per la revisione degli Albi Professionali;

4. Ingegnere Decio Marrone, iscritto al p. n. f. dal 1925;

5. Dott. Luciano Sesta, iscritto al p. n. f.

Il Delegato Responsabile
F. to **Bilardello**

Delegazione Provinciale per l'Epurazione

Trapani, 19 Settembre 1945.

All'Alto Commissario per la Sicilia
Palermo
e per conoscenza:

Al Comitato Regionale di
Liberazione Nazionale - Palermo.

Nell'espletamento del nostro mandato abbiamo raccolto a carico della persona in oggetto degli elementi che riteniamo doveroso segnalare perchè — a nostro giudizio — importano esclusione dalla consultazione.

Il consultore Manzo ha le qualifiche di antimarcia e squadrista.

Precisiamo, inoltre, che il Manzo nel 1939 chiese di essere riammesso nel p. n. f., quale "ex combattente", e non ebbe accolta la domanda unicamente perchè non risultò "ex combattente".

Non sappiamo quali precedenti abbiano gli altri consultori né è nostro compito indagare, ma è evidente che persone, come il Manzo, politicamente compromesse, debbano sentire il dovere di tenersi lontane dalla vita politica e comunque dalle cariche pubbliche per fare dimenticare il loro triste passato.

Il Delegato Provinciale Responsabile
F. to **Bilardello**

**Partito Socialista Italiano
Sezione di Trapani**

Trapani, 13 Ottobre 1945.

Al Comitato di Liberazione
Trapani

In risposta alla copia della missiva del Commissario della Epurazione fatta pervenire dai rappresentanti nel C. L. N. l'esecutivo della Sezione di Trapani

LOGICO EPILOGO DI UNA BALORDA ACCUSA

Scacco matto ai diffamatori

presente il Segretario della Federazione delibera:

Ritenuto che il richiamo Bilardello nel nome di cui al n. 4894 di protocollo della Delegazione Provinciale dell'Epurazione, fatto pervenire a mezzo riservata 12-9-1945 a codesto C. L. N., è conforme alle norme delle disposizioni al riguardo;

Ritenuto che i nominativi di cui a detta riservata non possono e non debbono far parte di detto C. L. N. ove risultino provate le rispettive qualità negative;

Ritenuto che la prova a tal riguardo deve allo stato delle cose considerarsi acquisita presso la Delegazione Provinciale dell'Epurazione, che sola ha competenza al riguardo;

Si invitano i singoli partiti di cui fanno parte i nominativi suddetti a sostituirli con elementi che abbiano i requisiti richiesti dalle ripetute disposizioni vigenti, e ciò senza pregiudizio che la norma si possa e debba estendere ad altri eventuali elementi che nello stesso Comitato abbiano la medesima posizione.

Per l'Esecutivo.

Il Segretario
F. to **V. Fugallo**

Federazione Provinciale del P. C. I.

Trapani, 15 Ottobre 1945

Al Comitato Liberazione Nazionale
Trapani

Il Comitato Esecutivo ascoltate le relazioni degli intervenuti circa il parere da esprimersi nei riguardi di alcuni componenti del C. L. N. di Trapani, ha preso la seguente deliberazione:

1. Circa il Not. F. Manzo: Come risulta da ammissioni fatte dallo stesso, fu iscritto al p. n. f. fino al 1924, ricoprendo in tal modo la qualifica di antimarcia. Risulta anche che partecipò attivamente all'opera delle squadre d'azione. Secondo le affermazioni del Notaro Manzo

egli sarebbe uscito dal p. n. f. per motivi ideologici, per rimanere fedele alla Massoneria..

Da accertamenti invece risulta che egli uscì dal p. n. f. per dissidi di carattere personale avuti con il federale del tempo; e che, come i vecchi massonici ricordano, scrisse alla Loggia locale una lettera con la quale magnificando la sua fede nel fascismo decideva di allontanarsi dalla massoneria. Dal 1924 alla venuta degli alleati mantenne un atteggiamento equivoco e di compromesso col cessato regime. Non si spiegherebbe diversamente il fatto che egli che si autodefinisce il più aberrato antifascista di Trapani non figura fra gli schedati della Questura, e non ha subito nessuna persecuzione.

Nè vale il fatto di avere appartenuto al movimento "Italia Libera", in quanto tale partecipazione è anteriore alla legge 3 gennaio 1925, che sopprimendo le libertà popolari, costringeva all'opera clandestina i movimenti politici non fascisti. Nè si spiegherebbe diversamente il fatto che egli pur non essendo iscritto al disciolto p. n. f. divenne il notaio delle organizzazioni fasciste della Provincia. La realtà in proposito è che egli, non solo non era in viso alle locali autorità fasciste, ma fruendo delle amicizie e delle parentele fra le alte gerarchie del fascismo (il cognato, prefetto e luogotenente generale della milizia, i fratelli compromessi col fascismo ecc.) speculò a fini professionali.

Nel 1939 chiese infine di essere riammesso nel partito quale ex combattente. Non essendogli stata riconosciuta tale qualifica la domanda venne respinta. Con l'entrata degli alleati il Manzo pensò subito a mettersi in primo piano ed a tale scopo riuscì, carpando la fiducia degli alleati, non si sa con quali mezzi né per quali meriti, a farsi nominare sindaco. Successivamente

ancora pubblicò, per quanto anonimamente, un manifesto, di cui non ha negato la paternità, dal titolo "Sono anticomunista", in cui riprendendo i luoghi comuni della propaganda fascista, si scagliava contro quel partito che nella lotta contro il fascismo fu il più conseguente e diede le più numerose vittime, facendo delle affermazioni in netto contrasto con i principi ideologici di quel partito del quale qualche tempo dopo egli diventava il locale dirigente.

Fece parte in un primo tempo, successivo all'occupazione alleata, della democrazia sociale (ora partito democratico del lavoro), che abbandonò, quando vide che sulla strada della sua ambizione si era messo Virgilio Nasi, unico presunto erede della gloria che circonda il nome di quel grande democratico che fu Nunzio Nasi. Successivamente passò al partito d'Azione di cui divenne il massimo esponente provinciale, ma nel quale si è circondato di collaboratori compromessi col fascismo.

Per tutte queste considerazioni il Comitato ritiene che il Manzo non può far parte del C. L. N. nè tanto meno della Consulta regionale.

Per quanto riguarda gli altri componenti il C. L. N. citati nella lettera della D. P. E. del 12 settembre 1945, eccezione fatta per l'ing. Decio Marrone, il quale ha ricoperto la carica di presidente del sindacato fascista degli ingegneri, ritiene di potersi applicare la clausola contenuta nelle direttive per la costituzione dei C. L. N. provinciali, secondo la quale, quando non fosse possibile per i singoli partiti trovare rappresentanti mai iscritti al p. n. f., si può consentire che tali partiti possano delegare elementi che per quanto iscritti non abbiano ricoperto cariche ed espletato mansioni di gerarca nello stesso p. n. f.

F. to **G. Sturlano**

CONCLUSIONE

COMITATO REGIONALE DI LIBERAZIONE NAZIONALE PALERMO

Prot. N. 156.

Palermo, 26 Novembre 1945.

AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Federazione Provinciale di **TRAPANI**

e per conoscenza:

AL COMITATO LIBERAZIONE NAZIONALE PROV.

di **TRAPANI**

Il C. L. N. Regionale ha esaminato le deliberazioni prese da codesto Comitato Esecutivo per la provincia di Trapani circa il Notaro Francesco Manzo, quale componente il C. L. N. Provinciale di Trapani.

Si è creduto all'uopo di svolgere le più diligenti e complete indagini, di richiedere le più ampie informazioni agli organi competenti, di escutere in speciale seduta il Notaro Manzo, al quale, dettagliatamente, sono state contestate le accuse mossegli.

L'esito delle indagini, la valutazione delle prove documentali offerte dall'interessato, hanno fatto esulare qualsiasi serietà e fondatezza delle accuse stesse, ed il C. L. N. Regionale all'unanimità ha creduto doveroso e conforme a giustizia, di respingerle, riaffermando al Notaro Manzo ogni considerazione per la sua irrepreensibile condotta politica.

F. to **IL SEGRETARIO
VICOS**

GLI SFOGHI di DON SCIAVERIO

Ora dico io: che gusto può essere a fare 'ngarmlati il povero diavolo, sia esso il lavoratore del braccio o, come ora si dice, della mente? Ci significano hanno tutti quei provvedimenti, più o meno bene congegnati, per l'ammasso dell'olio se poi di questo benedettissimo ed indispensabile alimento non se ne distribuisce nemmeno un larma?

Ma già faranno come per frumento, che il pane ora comprì al libero... mercato nero. Intanto l'olio si paga a 420 lire; e fosse olio buono... r che ti avvampa la lingua apper lo assaggi! Ma dobbiamo essere tranquilli che l'olio va all'ar masso. Ora è inutile! Sarò ma lingua, ma nessuno mi leva dal testa che, *cu mania nun pini* onde e per cui gli ammazzato volere o no, hanno tutti la possibilità di risolvere il loro problema oleario.

Del resto anche l'anno scorso l'olio è stato ammazzato; ma tu hai visto tu?

Un altro inspiegabile problema è quello del latte evaporato. Qui confesso di non capirci nulla. C'è chi dice che sono arrivati ben quattro milioni di scatolette, c'è chi parla di ottanta sebbene c'è chi riduce la cifra a solo poche centinaia di migliaia. Comunque molte bottiglie sembrano rigurgitare di scotele di latte evaporato con l'ordine però di darlo solo ai barbi sotto i tre anni. Io naturalmente non mi lamento di questo ultimo provvedimento, ma quello altro, per i cosiddetti ammalati non mi va assolutamente giù. Scometto che tutti gli addetti all'alimentazione, così come tutti i medici, risulteranno ammalati di quel tanto quanto basta per avere diritto al latte. Quale è la conseguenza? Gli sfardati i poveri, ed in genere tutti i onesti e gli ingenui, non avranno latte, mentre tutti gli affaristi, i trallazzisti, i pezzi grossi, i amici degli amici, i *carrocchini* ed i disonesti, potranno farsi *'nchiusa*. Ora dico: è verso chi, stu di amministrare giustizia?

Signor Prefetto, chè, non si immischia? Che deve per forza finire a fetu?

E tanto per chiudere in bellezza, vorrei dire qualche cosa sulle fognature.

Sissignore, le bombe e le mine hanno tutte gravemente scottate per cui occorrono tempo e danaro per risolvere convenientemente il problema; ma in tanto la guerra sembra che quando noi sia finita da quasi tre anni ed il problema non può sia stato ancora risolutamente affrontato. Penso che questa sia una grave colpa e che, chi o dovere, assume una responsabilità molto grave.

Se tante malattie circolano, il tifo è divenuto da noi, come disse l'altra volta? ... ah ecco, endemico, se dai chiusini rigurgita la melma, se nei luoghi di decenza casalinghi, malgrado la più energica pulizia, spesso l'aria è pestilenziale, se insomma la salute pubblica è minacciata continuamente, la causa prima deve attribuirsi al mancato finanziamento delle fognature.

Ora a *pinxari* che si sono spesi tanti milioni inutilmente come ad esempio quelli per la via G. B. Fardella, mentre il fetore delle fognature ammorbata l'aria e minaccia la peste o *iddu* colera, non viene di mettersi

PRECISAZIONI.....

Da varie settimane ed esattamente da quando la "Corda Fratres" ha annunciato le elezioni per il nuovo Comitato Direttivo, la "Voce del Cittadino", organo locale del Partito d'Azione, diretto dall'emérito notaro Francesco Manzo, si occupa dell'Associazione Apolitica Universitaria "Corda Fratres".

Rimanemmo profondamente meravigliati oltre che un po' nauseati quando alcune settimane or sono leggemo sul giornale in parola delle frasi che avevano sapore fazioso di campagna elettorale. Ed allora ci domandammo: Perché mai la "Voce del Cittadino" si intrufola in problemi che non le competono? C'è forse sotto qualche manovra? Da dove sarà partita questa manovra?

A chi conosceva un po' da vicino le cose dell'Associazione, la risposta non era difficile.

Un azionista, legato alla direzione del sodalizio, non potendo più sperare nella rielezione per motivi che non ci compete determinare, in "logica combattuta", con alcuni giovani sinistroidi, stimò opportuno interessare la Direzione locale del suo partito, inscenando una campagna falsa, subdola, menzognera e calunnistrice, per potere restare a qualsiasi costo abbarbicato al posto direttivo, che teneva da un anno, e dal quale le nuove elezioni, anche a suo giudizio, lo avrebbero estromesso.

Che alla folta schiera di arrivisti, che infestano oggi il nostro Paese un altro nome si aggiungesse non metteva proprio conto; solo era insospettabile che una persona intelligente, quale credevamo il notaro Manzo, e con il suo giornale, e con la sua penna, si prestasse al giuoco subdolo di una propaganda fatta unicamente di menzogne e di calunnie.

Se tutto si fosse chiuso con quei pochi stupidi messaggi speciali, poco male; ma, visto che da una prima fase propagandistica alla quale non si era dato eccessivo peso, la "Voce del Cittadino", e per essa il suo Direttore, ha creduto opportuno di passare ad una nuova, più scottante fase, che senza meno potremo definire diffamatoria, si è imposta categorica la necessità di questa precisa chiarificazione, affinché l'opinione pubblica tutta possa conoscere la verità e stabilire le responsabilità.

L'articolo dal titolo "Vittoria neo-fascista", comparso sull'ultimo numero della Voce del Cittadino, ha traboccato ogni misura e ci ha costretto ad uscire dal silenzio che era determinato solo da profondo amore del quieto vivere. Quante villanie, quante insulsaggini, quante menzogne, quante calunnie, in quell'articolo che si condanna dal suo stesso titolo.

È ormai chiaro, come la luce del sole, che il Sig. Notaro Manzo si sia determinato nella pervicace volontà di mettere disordine e di ridurre in frantumi, attraverso langose beghe di ordine politico, una associazione studentesca che, per la chiarezza dei suoi nobili fini, si tiene e si terrà lontana le mille miglia da tutte quelle lotte politiche permeate di personalismi, di torcazzismi e di arrivismi che stanno sprofondando sempre più verso un abisso di immoralità, di depravazione, e di squallida miseria, un popolo che, dopo tanta strage, è solo desideroso di tranquillità, di concordia e di pace.

Noi che non permetteremo mai a nessuno di distruggere la nostra associazione: perchè in essa e con essa potremo e dovremo svolgere tutte le attività che, dal campo culturale a quello sportivo, a quello assistenziale, sono le vere espressioni del nostro spirito goliardico, intendiamo tagliar corto a tutte le forme di diffamazione, di calunnia, da qualsiasi parte esse vengano.

Pertanto, rispondiamo al notaro Manzo quanto segue:

1.) Le elezioni della "Corda Fratres", regolarmente svolte sotto la imparziale, illuminata, saggia direzione del Prof. Tarantino, non hanno determinato nè sconfitte, nè vittorie; ma hanno solo dato alla Associazione un nuovo Comitato direttivo attraverso il libero voto dei suoi quattrocentoventi soci di cui soltanto una ventina si erano iscritti negli ultimi tempi.

2.) Non riusciamo ad afferrare il significato delle parole "forze sane del fronte democratico" di cui il Sig. Manzo parla a proposito di sconfitta; intanto precisiamo che per la nostra associazione, apolitica in senso assoluto, le forze sane sono costituite da tutti quei giovani capaci di apportare un contributo di opere e di pensiero attraverso la loro intelligenza, la loro fattività, e soprattutto la loro onestà e ciò indipendentemente dalla loro appartenenza ai vari partiti o alle varie correnti politiche giuridicamente riconosciute che vanno dal comunismo al partito liberale, dal socialismo al partito democratico del lavoro, dal partito d'azione al qualunquismo, al partito democristiano, a quello monarchico, a quello repubblicano.

3.) E bene, comunque, che il notaro Manzo sappia, se per caso fosse informato male, che in seno al nuovo Comitato Direttivo vi sono elementi politicamente eterogenei, risultando esso costituito da una maggioranza di indipendenti, oltre ad un azionista, un qualunquista ed un presunto demo-laburista.

4.) Precisiamo ancora che, se il sig. notaro avesse voglia di attaccare o comunque di far polemica con il qualunquismo, non cada nel grave ed imperdonabile errore di pigliar spunto da argomenti che, come quello delle elezioni alla "Corda Fratres", esulano completamente dal campo politico, venendo per altro a turbare la serenità e la tranquillità di coloro che vogliono vivere quietamente per lavorare proficuamente... E non ci parli pertanto di S. A. M., sigla che conosciamo solo da quando la Voce del Cittadino la riportò nei suoi messaggi speciali... E non ci parli di lettere anonime che non abbiamo mai scritte, perchè è nel nostro stile di usare un linguaggio chiaro e manifesto e giammai quello anonimo che è il linguaggio dei deboli e dei vigliacchi... E non ci parli infine di sedute aperte al grido di "Viva il duce", perchè le nostre sedute hanno sempre avuto e sempre avranno nell'avvenire quel carattere di compostezza che si addice a giovani delusi da un triste passato ancora scottante e solo pensosi di un avvenire migliore.

E dopo questa chiarificazione, attraverso la quale, la verità potrà giungere a tutti coloro che non la conoscessero ed anche a coloro che in buona fede fossero male informati, crediamo di poter chiudere lo spiacevole incidente, con la speranza che il sig. Manzo, convinto di tutte le nostre buone ragioni, si ricreda dell'errore commesso e si decida una buona volta e per sempre a lasciare nel loro faticoso lavoro, diretto a raggiungere i nobili fini dell'associazione, quegli eletti giovani, i quali, del resto, non si piglierebbero più la briga di rispondere alle insulsaggini, alle calunnie ed alle volgari menzogne.

UN GRUPPO DI CORDA-FRATRINI

LA VOCE DEL CITTADINO

ORGANO PROVINCIALE DEL PARTITO D'AZIONE

Pensiero ed Azione

Direzione ed Amministrazione: Via Carosio, 24

Giustizia e Libertà



PER TANTE VOCI TIEPIDE ED INTERESSATE



Il discorso di Francesco Manzo pronunciato domenica 31 marzo in Piazza Mercato

Scrisse, tre anni or sono, sul primo numero de "La Voce del Cittadino": Siamo pochi, anzi pochissimi, saremo, in breve tempo, molti, anzi moltissimi. Mi piace constatare che il mio presagio si è avverato!

Siamo, infatti, molti, moltissimi, siamo, stasera, una imponente folla di popolo.

Siamo molli e ci conosciamo me, uno con l'altro.

Conoscendoci, Voi sapete di che sono stato, sono e sarò sempre: un barbaro irriducibile, quasi, un selvaggio della politica!

Come barbaro e perchè barbaro non mi sento tenuto a ripetere le regole della buona educazione.

Combatterò da tre anni le mie tre battaglie in nome della verità, della morale e della giustizia.

La verità e la giustizia, o Signori, non si difendono facendosi sporcare le cantonate della città, con le scritte di "W NASI". La verità e la giustizia si difendono con il linguaggio semplice, duro e tagliente che sempre usano gli uomini liberi, leali e coraggiosi.

Dopo siffatta presentazione non dovete attendervi da me o dai così detti grandi discorsi politici, più o meno amplosi, retorici, demagogici che comunemente si regalano dai balconi agli ingenui della piazza, e parte dei professionisti della politica.

Dovete, invece, attendervi che, propositi chiari e netti, ispirate dal bisogno che sento e che tutti sentiamo, questa Italia tormentata e disperata, di rivelare a noi stessi, senza menzogne, le profonde ragioni della nostra culla disperazione e segnare nettamente al nostro cammino le vie che possono condurci alla completa generazione morale e politica del Paese.

Saluto al Popolo

Mi domando anzitutto! Com'è che io vedo tanto popolo adunato all'aperto, in libero comizio?

Vi sono, dunque, ancora, in Italia, dopo vent'anni di servaggio, liberi cittadini che considerano il coraggio del pensare come una virtù educatrice e tengono la luce un fattore di libertà?

Vi sono, ancora, in Italia, li-

beri cittadini che credono alla possibilità di una democrazia malgrado le sconfitte da essa subite in venti anni di abbominose tirannia, e in due anni di rovinoso esperimento pseudo-democratico a base di compromessi, di adattamenti, di menzogne, di arrembaglie e di lorde, le quali ultime non hanno nulla da invidiare a quelle del fascismo corruttore e negatore di ogni sano principio di privata e di pubblica morale?

Rispondo per tutti! Il vostro concorso a questa libera assemblea popolare e l'ansia che voi manifestate, in questa vigilia elettorale, dicono chiaramente che Voi vi sentite davvero investiti di una nuova dignità e di una nuova responsabilità, e dicono anche che, riacquisito il diritto alla manifestazione della vostra sovrana volontà, intendete di questo diritto avvalervi perchè attraverso il vostro suffragio si affermi, finalmente, una vera democrazia, e a mezzo di essa le viscere del paese appaiano allo scoperto, e si vedano le lividure delle sofferenze popolari e i solchi di tutti i dolori, di tutte le miserie, di tutti i mali, di tutti i tormenti e di tutte le disperazioni.

Abbattere la reazione

Cittadini!

Rilevare, come rilevo, che il popolo è, ancora una volta, nelle piazze per affermare la sua volontà di giustizia, di libertà e di democrazia, può significare e significa che questo popolo è ancora moralmente sano, ma non può significare e non significa per nulla che i problemi della libertà, della giustizia e della democrazia siano già risolti, e quanto meno di prossima sicura risoluzione.

Tutt'altro! Contro di voi, contro le sane forze ricostruttive, progressive e sinceramente democratiche del paese, altre forze rotrive, dissolventi, reazionarie e mortifere agiscono in questo momento per neutralizzare le prime e per soffocare sul nascere ogni onesto tentativo di piena restaurazione di quei valori morali, che costituiscono il più nobile patrimonio di un popolo.

Identificare queste forze, stabilirne l'entità, precisare il campo della loro azione, segnalare

la loro direzione, intervenire prontamente per la loro eliminazione ed evitare che esse agiscano in senso dissolvente sulla coscienza dei cittadini è, o signori, il preciso dovere di quanti italiani, onesti e coraggiosi, considerano la politica come un sacerdozio e la lotta per la verità e la democrazia come sacrificio che nobilita e perfeziona.

Io sono, o Cittadini, tra quelli che sentono questo preciso dovere ed intendono adempierlo con lealtà e con coraggio.

Quali sono queste forze oscure e torbide che operano contro la risorgente democrazia e tentano di fermare il destino del nostro popolo?

La monarchia dei Savoia

Sono la monarchia, il militarismo, il nazionalismo e il neofascismo, il qualunquismo e il liberalismo!

Facciamo contro queste forze la necessaria requisitoria.

Venti anni di sofferenze, di sopraffazioni, di continuo sovvertimento di valori morali, di menzogne, di ipocrisie, di concussioni e di ruberie, di nepotismi, di peculati, di persecuzioni poliziesche, di congiure, di assassini, di vergogne, di bravate militaresche, di aggressioni e di indegne e sanguinose avventure, culminate nell'abisso spaventevole della guerra e della disfatta, stabiliscono le responsabilità del fascismo, che, però, sono anche e sopra tutto responsabilità della monarchia, in quanto essa fu al fascismo indissolubilmente legata, attraverso la opera insidiosa del sovrano e della sua consorteria militare.

Durante tutto il ventennio il re nano ispirò e sanzionò gli atti più infauti della politica interna ed estera del regime e non compì mai un gesto per separare da esso la sua responsabilità.

Dalla marcia su Roma, che diede il potere a pochi uomini da bordello, alla soppressione della libertà di pensiero, di parola, di stampa, di riunione ed associazione, all'assassinio di Giacomo Matteotti e al colpo di stato del 3 gennaio, col quale si abolì il Parlamento, alla tragica avventura etiopica, al patto di acciaio, alle aggressioni dell'Albania e della Grecia, al col-

po di pugnale inferto alla Francia caduta, con la complicità del principe di Piemonte, regale becchino dei nostri soldati caduti sulle Alpi Marittime; alla guerra insensata e folle che fece crollare sotto la violenza nemica le nostre cento città e ci diede la tragedia africana e la distruzione della nostra flotta; allo sbarco alleato in Sicilia, che trovò il monarca ignominosamente nei sicuri rifugi del quirinale, al tradimento di Roma e alla fuga vergognosa di Pescara, con l'ignobile corteo ambulante delle dame e dei gentiluomini di corte, all'esperimento Badoglio, che doveva assicurare la continuazione della guerra perchè il nuovo dittatore, voluto dal re avesse il tempo di mettere in catene l'antifascismo e di organizzare sulle rovine del fascismo caduto un altro fascismo altrettanto reazionario e capitalistico e di impedire al popolo la riconquista delle sue libertà fondamentali, è tutta una triste storia di tradimenti, alla quale si può aggiungere soltanto l'ultimo capitolo, che si concreta nell'attuale vergognosa alleanza della monarchia stessa con le forze del qualunquismo, del neofascismo e del liberalismo reazionario.

La monarchia come Istituto

Cittadini!

Sento, a questo punto, che qualcuno potrebbe dalla folla levarsi per obiettare, come molti artificiosamente obiettano, che la monarchia, come istituto, non può essere condannata per le responsabilità individuali del monarca e del principe.

Rispondo che per noi la questione della monarchia non si esaurisce in un giudizio di responsabilità personale del sovrano e del suo degno rampollo, ma coinvolge un problema istituzionale di portata storica.

Il fascismo non ha creato, ma soltanto messo in piena luce il nesso intimo che esiste tra la monarchia e le forze reazionarie del nostro paese.

La monarchia si è dimostrata il più pericoloso centro di disordine politico e morale e la vita politica italiana ne è ormai profondamente inquinata.

L'Italia deve decinare la responsabilità della fellonia dei suoi re.

La reggenza che alcuni si lusingano di potere realizzare come soluzione di compromesso, non potrebbe che diventare il centro degli intrighi fra la consorteria monarchica e le avverse correnti.

Bisogna uscire da ogni equivoco, affrontare in pieno il problema delle libertà istituzionali, senza zone di ambiguità irresponsabilità. In Italia non ci può essere, più un re per grazia di Dio, perchè Dio ci farà la grazia di liberarcene, nè lo si può più accettare per volontà della nazione, giacchè questa si deve volgere a forme di infegrale democrazia.

Da Carlo Alberto a Vittorio Emanuele III la storia del Nostro Paese è stata costretta a roteare attorno all'asse degli interessi dinastici, fuori e contro gli interessi del popolo. Ora bisogna finirlo e per sempre. L'Italia libera deve spezzare quest'asse.

Valore politico delle elezioni amministrative

Ma sento che qualcuno potrebbe dalla folla levarsi per obiettare che il problema istituzionale non va discusso in sede di elezioni amministrative.

Non sono di questo parere!

Le elezioni amministrative, nell'attuale delicato momento della nostra vita nazionale, non rappresentano soltanto il legittimo mezzo di espressione della volontà popolare per la scelta degli amministratori comunali, ma costituiscono anche una importante premessa e un serio indizio di orientamento delle masse italiane in rapporto al problema istituzionale che è per noi fondamentale.

Nessuno s'illuda!

Se dalle urne usciranno vincitori i reazionari, i monarchici i qualunquisti, i liberali e i demolaburisti, tutti questi signori non potranno che svolgere nei comuni da loro conquistati quella politica reazionaria, di violenza, di asservimento, di corruzione, di nepotismo e di sopraffazione, alla quale sono stati per vent'anni educati dal fascismo, e che domani influenzerebbe certamente in modo negativo e fatale, il referendum per la costituzione.

Se, invece, dalle urne usciranno vincitori gli uomini liberi che si battono per una repubblica democratica e progressiva,

Parla FRANCESCO MANZO

le libertà comunali saranno validamente difese ed il popolo sarà domani in grado di affermare liberamente la sua sovranità e di difendere i suoi diritti minacciati dalle forze coalizzate della reazione neofascista.

Così stando le cose non può sorgere alcun dubbio sulla necessità assoluta di respingere ogni interessata lusinga o pressione diretta a farvi credere che nelle prossime elezioni amministrative voi dobbiate prescindere da una qualsiasi affermazione di principi politici, per riferirvi soltanto alla preparazione tecnica e alle qualità morali dei candidati delle diverse liste.

Gli uomini e le idee

Tutt'altro - Voi dovete guardare, è vero, agli uomini, ma dovete anche e sopra tutto guardare alle idee, che questi uomini hanno professato o professando, e agli interessi che hanno faticosamente difeso e che tuttora difendono. Se queste idee e questi interessi sono in contrasto con le idee e gli interessi del popolo che lavora, Voi, che rappresentate questo popolo, dovete respingere gli uomini che, sotto il manto della probità, nascondono il bagaglio nel quale avidamente custodiscono i loro odiosi privilegi e i loro propositi di nuove ingiustizie e di nuove sopraffazioni.

Questo è il vostro dovere! Amici miei, operai, artigiani, pescatori e braccianti, uomini semplici e onesti che ogni giorno prodigate per i vostri figli la vostra dura fatica, uomini che nulla sapete di politica e di filosofia, io che ho la fortuna di vivere la mia vita con Voi e in mezzo a Voi, io che credo di conoscerne la vostra anima, perchè ogni giorno ne raccolgo le più intime espressioni di gioia e di dolore, io sento che in questo momento voi vorreste dirmi: ma come potremo fare noi, che nulla sappiamo d'intrighi, di mezzogone e di manovre politiche, a distinguere tra i buoni e i cattivi programmi, tra gli uomini onesti e sinceri e gli uomini che sotto la maschera della sincerità, intendono tradire i nostri interessi, dato che tutti i partiti ci presentano dei buoni programmi e tutti gli uomini che si affacciano alla ribalta della politica si dicono onesti e sinceri?

Le voci interessate

Avete ragione! Io intendo in pieno la Vostra incertezza e il Vostro tormento!

Tale, e tanta è la melma schifosa e puzzolente che sale da ogni dove e minaccia di sommergere il nostro disgraziato paese; tali e tanti sono i volgari interessi che si contrastano; tali e tanti sono i barattieri della politica che si contendono il corpo dilaniato della Patria; tali e tante sono le maschere ributtanti di questo tragico carnevale, che il distinguere tra bene e male, e tra uomini di buona e di malafede, appare quasi impossibile.

Ma che significa ciò? Significa, forse, che Voi dovete rinunciare a distinguere tra bene e male e dare il vostro voto senza discernimento e senza esame a chi vi offre, con una mano un chilo di pasta e con l'altra mano una scheda che rappresenta il corrispettivo di un'ignobile baratto truffaldino?

No, vivaddio. Ho troppa stima dei trapanesi e conosco troppo bene la loro ferezza,

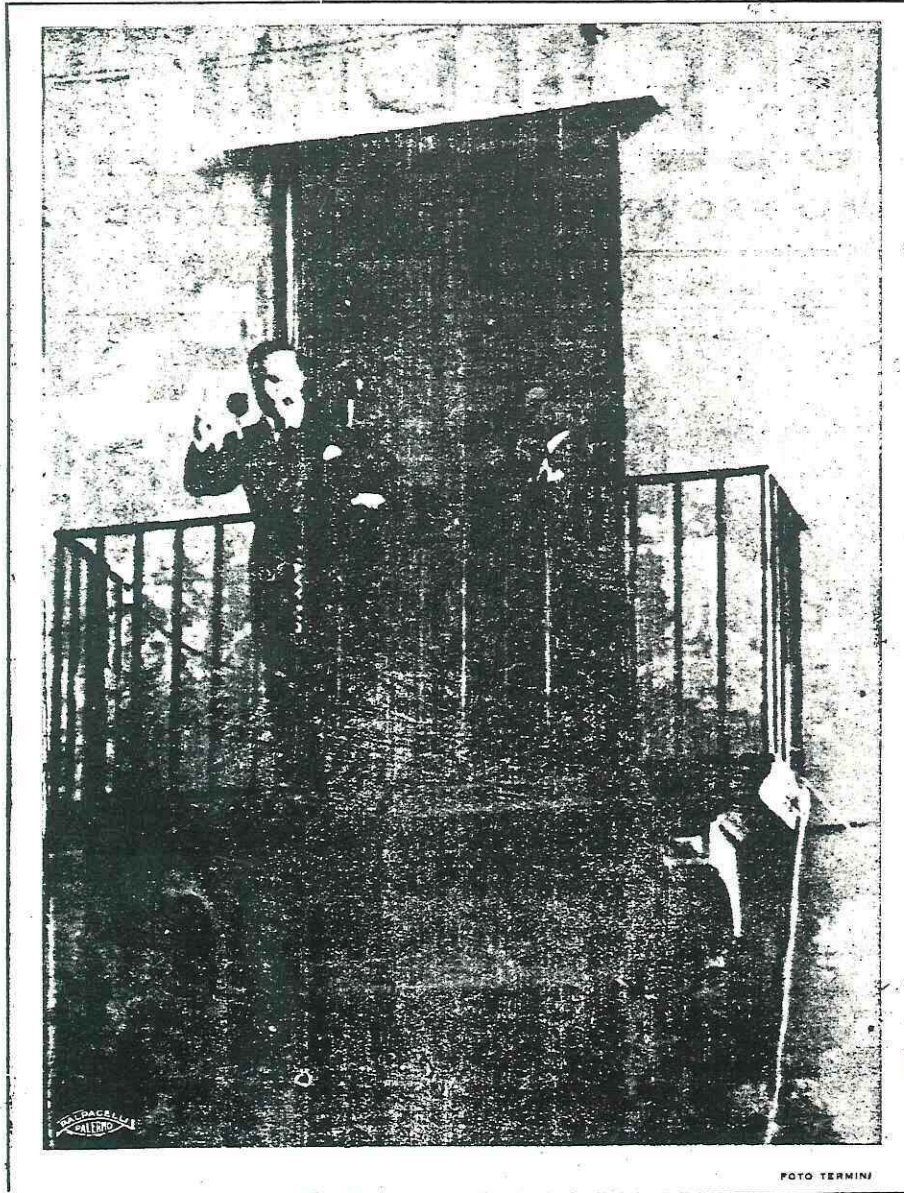


FOTO TERMINI

il loro orgoglio e la loro maturità politica, per pensare, in un solo momento, che essi potranno andare alle urne come tanti abissini.

Voglio pensare e penso, invece, che Voi siete desiderosi di luce e di verità, che Voi volete andare alle urne con piena consapevolezza e coscienza, che Voi oggi attendete dal mio coraggio una parola che v'illumini, senza reticenze e senza ipocrisie sui partiti e sugli uomini.

Ebbene, sono qui per compiere questo ingrato dovere e lo compierò come un soldato, senza debolezze fino in fondo, con estrema chiarezza.

La situazione politica.

Le destre

Destra è sinonimo di individualismo, di reazione e di conservatorismo.

Sinistra è sinonimo di evoluzione, di progresso e di vita.

Tra la destra e la sinistra sta il centro, che vorrebbe rappresentare l'equilibrio, e, invece, rappresenta soltanto l'equivoco, la confusione e l'artificio.

Sono alla destra gli eredi della vecchia borghesia conservatrice che, svuotati, ormai, di ogni pensiero politico ed esclusivamente volti al personale profitto, venderanno ieri la libertà ad una ciurma di malfattori, stretti in fascio con la peggiore consorteria reazionaria, ed oggi cer-

cano di costituire nuovi gangli per soffocare definitivamente il grande anelito di libertà e di giustizia del proletariato italiano.

Tutti questi forcaioli, che sono i fascisti onorari di ieri e cioè i veri responsabili di tutti i dolori e di tutte le miserie del popolo italiano, hanno trovato sicuro rifugio nel partito liberale italiano e nel partito dello "uomo qualunque".

Riconoscere questi camaleonti, additarli al pubblico disprezzo, svergognarli, quando occorra, ripudiarli e respingerli sempre e con ogni mezzo, ovunque si presentino, è preciso dovere di quanti amano il Paese e aspirano ad un migliore destino.

Voi, dunque, non voterete per i liberarli e per i qualunque! E proseguiamo.

I Partiti di Centro. Democrazia Cristiana

Stanno al centro i democristiani e democratici del lavoro. Dico subito degli uni e degli altri senz'alcuna reticenza.

I democristiani sono tal volta democratici senza essere cristiani e tal'altra cristiani senza essere democratici. Spesso non sono né democratici né cristiani.

Dicono di essere al centro, hanno un programma che non è di destra e non è di sinistra; vogliono attrarre contemporaneamente le forze dei lavoratori e quelle dei grandi proprietari

terrieri; non sanno se sono monarchici o repubblicani, e intanto puntellano con ogni mezzo la monarchia, vivono nell'equivoco, nell'artificio e nella menzogna, vorrebbero ingannare tutti e non riuscirebbero ad ingannare nessuno.

E perchè nessuno sia tratto in inganno ricorderemo insieme:

La cristallina chiarezza della coscienza laica, già intorbidata dai compromessi del moderatismo clericale e dagli eccessi del settarismo anticlericale, è stata sommersa dall'alleanza scandalosa fra lo stato monarchico-fascista e importanti settori della gerarchia ecclesiastica.

Che vi sia chi abbia interesse a porre un velo sul passato facilmente è comprensibile ed umano, ma deve essere nostro compito ricordare a tutti gli immemori la collaborazione, diretta e indiretta, ma sempre sostanziale, accordata al dispostissimo fascista dai circoli clericali più qualificati; collaborazione che va dalla benedizione dei gagliardetti alla propaganda elettorale nel plebiscito del '29, fino ai più alti riconoscimenti a favore dell'uomo mandato dalla Provvidenza.

Cittadini!

Questa collaborazione clericale che fu ieri accordata al fascismo e alla monarchia continua oggi in favore di questa ultima a servizio della reazione!

I democristiani, sono, dunque a destra!

E voi per questo li combatterete, al fine essenziale di sciogliere ogni nodo reazionario e tenti di mascherarsi subdolamente sotto il manto confessionale.

Asseconderete, invece, con la più fraterna e viva simpatia, le masse lavoratrici cattoliche che traggono dal loro spirito religioso alimento per la lotta contro la tirannia, l'egoismo e il privilegio.

Democrazia del Lavoro

Vi ho parlato del partito democristiano. Ora vi parlerò dei miei cari e simpatici amici della democrazia del lavoro.

Anche questa democrazia che vorrebbe essere del lavoro e non lo è, si presenta al Paese come un partito di centro.

Non respingiamo qualsiasi estremismo, dicono i laburisti, e ciò tanto l'estremismo di destra quanto l'estremismo di sinistra.

Siamo per i lavoratori e coi lavoratori, ma intendiamo che i loro interessi siano tutelati attraverso una coraggiosa politica di riforme. Permettetemi di dirvi che questo linguaggio non sincero.

Se la democrazia del lavoro fosse coi lavoratori e per i lavoratori e perseguisse davvero un programma di coraggiose e ardite riforme sociali noi avremmo visto i suoi uomini schierati a fianco delle sinistre e sostenere con esse le dure battaglie che si sono combattute nel governo e nel paese per l'affermazione di una sana democrazia progressiva.

E', invece, avvenuto il contrario!

Al Governo, alla consulta, nei comitati di liberazione nazionale, nelle provincie e nei comuni la politica dei democratici del lavoro si è sempre decisamente orientata verso le destre reazionarie e cioè verso l'estremismo retrivo e conservatore dei grandi, proprietari terrieri.

Partito trasformista

Ma c'è di più!

La democrazia del lavoro il partito del prefascismo, quella che raccoglie nelle sue file gli avanzi putrefatti della vecchia politica d'intrighi, di manovre di compromessi, di consorterie e di sporche clientele personali.

Gli uomini di questo mimetico partito, che ha per insegna il trasformismo e la malafede non hanno dato alla guerra di liberazione una sola goccia di sangue, non hanno dato alla lotta clandestina un solo cospiratore.

Sono venuti fuori questi volgari politicanti come le lumache dopo la pioggia e, allungandosi vischiosamente fuori del guscio hanno messo fuori le corna ondeggianti e si sono messi a ingombrare lenti e viscidati la via spaziosa ed aperta che deve portare il popolo italiano a posizioni di maggiore dignità politica.

Il paese, che a buon diritto attribuisce ai vecchi politicanti prefascisti quella decadenza di costume parlamentare che portò il fascismo al potere e fu tanta parte delle nostre sventure nazionali, non può ridare la fiducia a questi ignobili mestieranti della politica che preparano al paese nuovi fallimenti e nuove bancarotte.

Vi ho parlato delle destre, ora parleremo delle sinistre.

Molti sono quelli che vedono le sinistre indistintamente e senza alcuna discriminazione all'e-